

I MITI GRECI, MEMORIA COLLETTIVA DELL'UMANITÀ

*Prometeo, Arianna e Teseo, Odisseo, Afrodite, Elena e Paride, Atlante, Orfeo ed Euridice, Ettore e Achille, sfingi e chimere ...sono soltanto alcuni dei personaggi, dèi o eroi, guerrieri o re del leggendario passato della Grecia, mostri e animali strani, protagonisti dei racconti creati dai Greci e tramandati fino a noi. Essi costituiscono, nel loro insieme, la **mitologia greca** (dal greco mythos, che significa "parola, racconto"), una creazione originale dello spirito greco che sta alla base dello sviluppo della cultura latina ed europea.*

Trono Ludovisi.

Questo bassorilievo rappresenta probabilmente la nascita di Venere (Afrodite) dalla spuma del mare a Cipro.



Nei racconti mitologici l'uomo greco, e l'uomo antico in genere, trasporta la **paura del mostruoso, dell'ignoto** che vedeva nella natura, il **dramma della violenza**, legata principalmente alla guerra, ma anche la **ricerca del perché** di fenomeni naturali e di comportamenti, aspetti dell'essere umano.

Nel mondo greco il **mito** era strettamente collegato con la **poesia**: esso era definito "un racconto ordinato ed elegante relativo agli dèi e agli eroi": un racconto introdotto dai poeti non per dimostrare qualcosa, ma semplicemente per generare piacere in chi lo ascolta o lo legge.

Se era abbastanza chiara la distinzione tra il mito (racconto privo di dimostrazione) e il **logos** (ragionamento, discorso argomentato), quella tra mito e **storia** non fu mai netta: in età arcaica, ad esempio, si credeva che gli eroi omerici (Ulisse, Achille, Ettore, Paride, ecc.) fossero realmente esistiti e che la guerra di Troia fosse da considerarsi un fatto storico svoltosi esattamente come descritto da Omero.

I miti elaborati dal mondo greco hanno influenzato, per quasi tre millenni, la maggior parte delle creazioni artistiche e letterarie prodotte in Europa, entrando a far parte della memoria collettiva dell'intera umanità. Essi, infatti, non costituiscono soltanto la **riflessione sulla storia e sui valori** del mondo greco, ma sono un **repertorio di motivi** e di **simboli "universali"**, ancora attuali anche per l'uomo contemporaneo. Basti pensare che Sigmund Freud, l'inventore della psicanalisi, si richiamò ad esempi mitologici greci per definire alcune particolari caratteristiche e comportamenti dell'animo umano (il complesso di Edipo, il narcisismo, ecc.).

"Queste cose non avvennero mai, ma sono sempre".

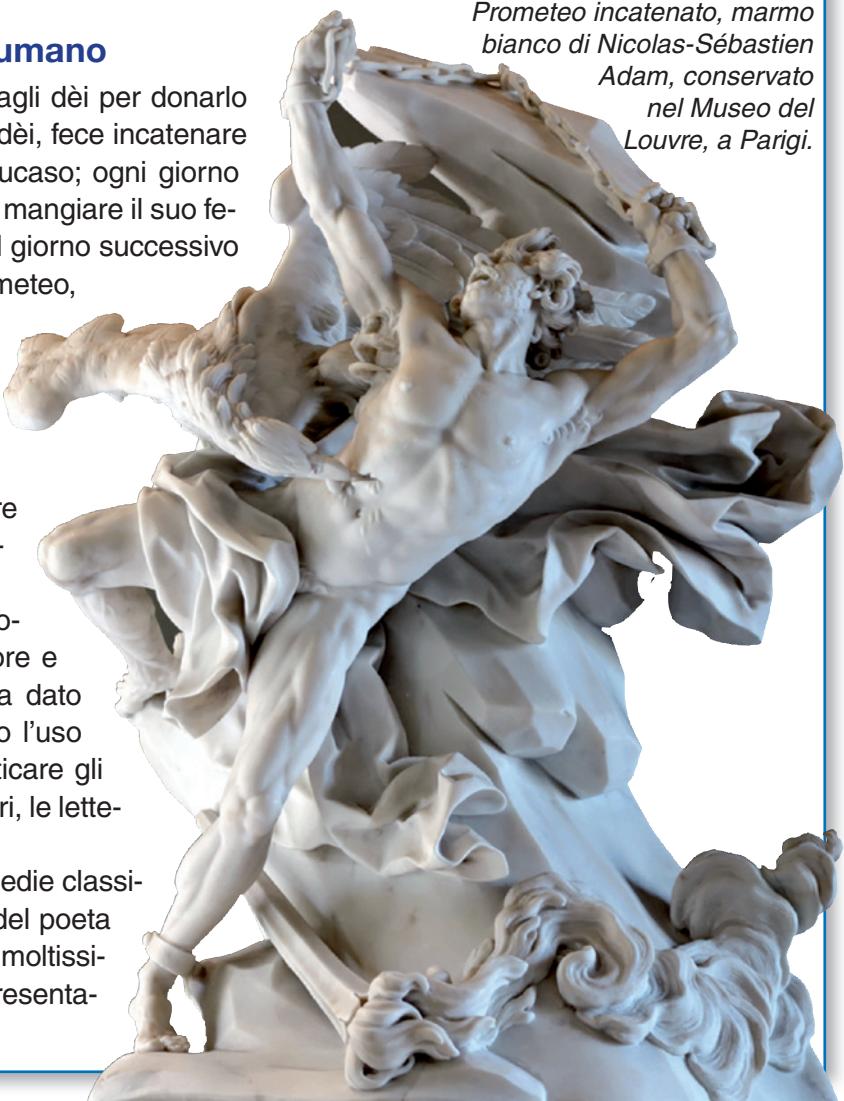
Questa definizione dello scrittore latino Sallustio sintetizza uno degli aspetti fondamentali del mito: un racconto leggendario, di fatti che storicamente non sono avvenuti così come vengono raccontati, ma che posseggono il valore di "interpretazioni universali" della storia e della condizione umana, oltre che del mondo nel suo complesso.

Il mito di Prometeo: la celebrazione del progresso umano

Prometeo, uno dei Titani, rubò il fuoco agli dèi per donarlo all'uomo. Per punizione Zeus, il re degli dèi, fece incatenare Prometeo ad una roccia del monte Caucaso; ogni giorno inviava un'aquila a dilaniargli le carni e a mangiare il suo fegato. Ogni notte le ferite guarivano, ma il giorno successivo il supplizio ricominciava. Punendo Prometeo, benefattore degli uomini, Zeus sfogava il suo rancore contro gli uomini che non facevano abbastanza sacrifici agli dèi. Il supplizio sarebbe dovuto durare migliaia di anni, ma dopo 30 anni Zeus fece pace con gli uomini e fece liberare Prometeo, permettendo che Eracle uccidesse l'aquila.

In tutte le numerose versioni del mito Prometeo viene presentato come il difensore e **benefattore dell'umanità**, colui che ha dato origine alla **civiltà**, insegnando all'uomo l'uso del fuoco, l'arte di coltivare e addomesticare gli animali, l'arte di lavorare i metalli, i numeri, le lettere e le tecniche di navigazione.

Il mito, raccontato in numerosissime tragedie classiche, tra le quali il *Prometeo incatenato* del poeta greco Eschilo (VI sec. a.C.), ha ispirato moltissime opere e, nel corso dei secoli, ha rappresentato la celebrazione del progresso umano.



Prometeo incatenato, marmo bianco di Nicolas-Sébastien Adam, conservato nel Museo del Louvre, a Parigi.



Ulisse legato all'albero maestro della sua nave, da un mosaico del III secolo a.C.

LA CITTÀ GRECA E L'ARTE DELLA POLITICA

Uno degli aspetti caratteristici della civiltà greca nella sua fase matura (VIII-IV sec. a.C.) fu la **pólis** (póleis al plurale), un termine che traduciamo solitamente con l'espressione **città-stato** e che indica soprattutto un'organizzazione politico-sociale, unica nel mondo antico.



1. Veduta dell'Acropoli di Atene, dominata dal Partenone, il tempio dedicato alla dea protettrice della città (Athena Párthenos).

2. Veduta dall'alto del teatro di Epidauro, costruito assestando la forma del terreno.

Pólis e politica

Quando i Greci parlavano di *pólis* non intendevano soltanto un'entità territoriale o politica, ma si riferivano principalmente a coloro che la abitavano: i cittadini (detti *polítai* o *polítes*), che ne costituivano la ragion d'essere. La loro **appartenenza alla comunità cittadina** si esprimeva nell'obbedienza alle leggi e nei culti comuni.

La *pólis* greca era dunque principalmente una **comunità di uomini liberi**, capaci di governarsi autonomamente, con proprie leggi ed istituzioni. Secondo i Greci la *pólis* era la modalità di convivenza per eccellenza adatta all'uomo, anzi un'esigenza della natura umana, come ebbe a sottolineare il filosofo greco Aristotele con l'affermazione: “*l'uomo è per natura un animale (essere vivente) politico*”. Da questa antica istituzione è derivato il nome con cui, ancora oggi, indichiamo l'attività di governare uno Stato (e i principi sui quali si fonda), cioè la **politica**.

La città greca viene costruita in armonia con la natura

Dal punto di vista urbanistico la maggior parte delle città greche era caratterizzata dalla presenza dell'**acropoli**, la parte sopraelevata della città, che ospitava gli edifici pubblici più importanti e il tempio della divinità protettrice. Ai piedi dell'acropoli si estendeva l'**ásty**, la zona abitata: suo fulcro era l'**agorá**, la piazza con portico, luogo dei commerci e delle riunioni civili. Tra gli edifici pubblici si distinguevano il **teatro**, la **palestra**, il **ginnasio**, edifici adibiti alle attività amministrative. L'agglomerato urbano era delimitato da **mura**, al di fuori delle quali si estendeva il territorio rurale.

A partire dall'VIII sec.a.C. le città greche cominciano ad assumere un **disegno regolare**, con strade perpendicolari tra loro e abitazioni disposte a scacchiera. Questo processo fu avviato soprattutto dalla fondazione di nuove colonie lungo le coste dell'Asia Minore e dell'Italia Meridionale. Nel V sec. a. C. tale schema, detto *ippodameo* (perché la tradizione lo attribuisce a Ippodamo di Mileto), viene applicato anche in Grecia. La città greca si forma in rapporto armonioso con la natura, nel **rispetto dell'ambiente naturale**. Essa si adattava ai dislivelli del terreno, all'andamento della costa e all'orientamento del sole. Mediante attenti studi, i Greci facevano sì che la luce naturale entrasse nei loro templi, mentre i teatri sfruttavano il pendio delle colline, adagiandovi le gradinate.

L'IMPRONTA ARCHITETTONICA GRECA NEL MEDITERRANEO

I Greci definirono **modelli architettonici**, che sono diventati punti di riferimento per l'architettura romana e per quella delle epoche successive. Gli architetti greci ricercarono l'armonia, realizzando edifici dalle forme nitide e dalle proporzioni perfette in tutte le loro parti. Lo stesso fecero scultori e pittori nella rappresentazione della figura umana. Esempi di quest'arte grandiosa, dalle forme semplici e ben definite, sono i resti di teatri, ginnasi, edifici amministrativi ma soprattutto i templi. Questi splendidi edifici, che si ergono maestosi nel paesaggio mediterraneo, testimoniano il profondo senso religioso che caratterizzava la vita personale e sociale dei Greci.

Il Tempio di Atena (detto tempio di Cerere) a Poseidonia (la Paestum dei Romani, in Campania), fondata da coloni greci nel VII-VI sec. a.C. I templi delle città della Magna Grecia (come venne chiamato il territorio dell'Italia Meridionale dove vennero fondate colonie greche) e della Sicilia presentano una maggiore imponenza rispetto a quelli della madrepatria. Notevoli sono, oltre a quelli di Poseidonia, i resti dei templi di Agrigento e di Selinunte.



Il tempio greco

Il tempio, luogo privilegiato della vita religiosa di ogni comunità greca, era la **dimora della divinità**, la cui statua era custodita nella **cella**, la parte più interna; qui potevano accedere solo i sacerdoti. Intorno si stendeva un porticato rettangolare coperto (**peristilio**) circondato da **colonne** che sostenevano l'**architrave**; al di sopra dell'architrave, tutt'intorno al perimetro del colonnato, correva il **fregio** composto da bassorilievi. I lati minori erano sormontati da una struttura triangolare, detta **timpano**: essa aveva la funzione di sostenere il tetto ed era ornata da un **frontone** con sculture. I sacrifici erano celebrati nell'area antistante al tempio, dove si elevava un grande altare.

Diversamente dai templi egizi e mesopotamici, il tempio greco non è imponente, ma è caratterizzato da una **struttura armonica**, dall'equilibrio tra le parti che lo costituiscono. Precisi rapporti di misura regolano le proporzioni tra altezza e larghezza dell'edificio, la distanza tra le colonne, il ritmo determinato dalla loro successione. Ne deriva un edificio semplice, nel quale ogni parte svolge una precisa funzione strutturale. Un edificio che si inserisce in modo armonico nell'ambiente naturale.

L'esempio più rappresentativo della perfezione formale raggiunta dall'arte greca è costituito dal **Partenone**, assurto a simbolo stesso della civiltà greca classica. Il tempio, dedicato ad *Athena Párthenos*, dea protettrice di Atene, si erge maestoso sull'Acropoli.

LA FILOSOFIA E LA DEMOCRAZIA: DUE “INVENZIONI” GRECHE

La Grecia antica ha lasciato in eredità alla civiltà europea e mondiale due contributi originali:

la **filosofia** e la **democrazia**. La prima è alla base del pensiero razionale occidentale; la seconda ha inaugurato, per la prima volta nella storia dell'uomo, un sistema di governo basato sulla partecipazione della maggioranza dei cittadini.

La forma di governo più moderna mai concepita, un ideale non ancora compiutamente realizzato.

1.



La filosofia, l'amore del sapere

Qual è l'origine del mondo? Che cos'è la natura?

Da dove hanno origine le cose che ci circondano?

Che cos'è l'uomo?

Per cercare una risposta a queste e ad altre domande sul senso della vita e sulla realtà che circonda gli esseri umani, i Greci, per la prima volta nella storia, non si affidarono più soltanto ai racconti mitologici ma a un tipo di riflessione basata sul ragionamento, chiamata **filosofia**. Questa parola significa letteralmente “desiderio, amore del sapere” (da *philos*, amore e *sophía*, sapere). La filosofia è nata nel vivace mondo delle colonie e ha dato i suoi frutti più alti con il pensiero di Platone e Aristotele.

I primi filosofi, *Talete*, *Anassimandro* e *Anassimene*, operarono a Mileto, in

2.

Asia Minore e si dedicarono allo **studio della natura** (*physis*), cioè della realtà nel suo complesso, per scoprire l'origine (*arché*) e la natura di tutte le cose. I successivi sviluppi della filosofia avvennero sempre nelle colonie, non solo asiatiche, ma anche della Magna Grecia e della Sicilia. Qui operarono *Parmenide*, *Pitagora*, *Empedocle*, *Eraclito*, che approfondirono la ricerca del senso delle cose e della vita.

Dal V sec. a. C. il centro della riflessione filosofica si sposta ad Atene, cuore politico, economico e culturale del mondo greco. Qui, oggetto della riflessione diventa l'**uomo**, definito dal filosofo Protagora “misura di tutte le cose”, cioè il principio di ogni conoscenza e ogni valutazione morale.

Tra i filosofi ateniesi più famosi vi fu **Socrate** (469-399 a.C.), che studiò l'essere umano, le sue capacità e le contraddizioni del suo animo. Il suo insegnamento fu raccolto e approfondito dal discepolo **Platone** (427-347 a.C.), il cui pensiero, indagando tutti gli ambiti della vita naturale e sociale costituirà, insieme a quello di **Aristotele** (384-322 a.C.), il vertice della filosofia antica.

1. Il monumento a Socrate posto all'ingresso dell'Accademia di Atene. Il pensiero di Socrate e il suo metodo di insegnamento, basato sul **dialogo** e sulla **dialettica**, avevano lo scopo di insegnare loro a prendersi cura della propria **anima**, poiché essa e l'uomo sono una sola cosa. Come ha affermato lo studioso Giovanni Reale, il merito maggiore da attribuire a Socrate è proprio quello di aver introdotto nel mondo occidentale l'identificazione dell'essenza dell'uomo con la sua anima, intesa come intelligenza o capacità di intendere e volere secondo coscienza, facendo assumere alla stessa quel significato destinato a rimanere pressoché immutato fino ad oggi.

2. Figura di filosofo in una scultura di Età ellenistica.

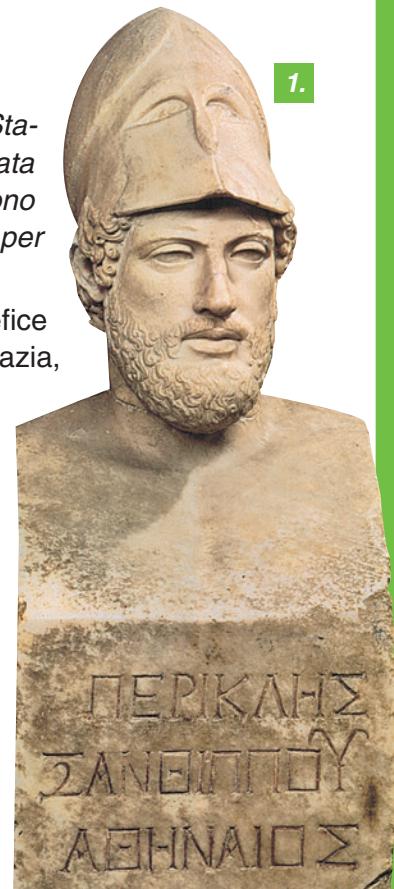
Alle origini della democrazia

“Noi abbiamo una forma di governo che non imita l’ordinamento di nessun altro Stato, anzi è di esempio agli altri. Essa è chiamata democrazia, poiché è amministrata non per il bene di pochi, ma per la maggioranza; di fronte alle leggi tutti possono avere lo stesso trattamento e nelle cariche pubbliche le persone sono scelte non per la classe sociale a cui appartengono ma per i loro meriti”.

Con queste parole (riportate dallo storico Tucidide), **Pericle**, l’uomo politico artefice della potenza ateniese e della sua evoluzione democratica, celebra la democrazia, consapevole dell’originalità di questo esperimento politico.

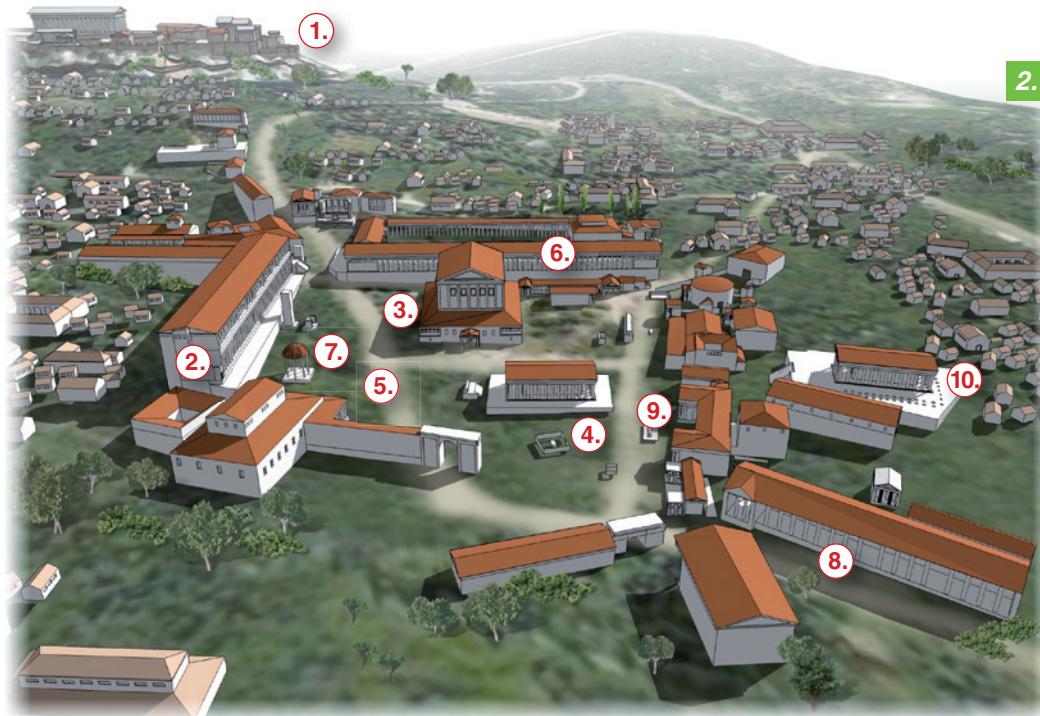
La parola **democrazia** è stata inventata dai Greci: essa significa letteralmente “potere, governo del popolo” (da *demos*, popolo e *kratos*, potere). Nella realtà la forma di governo ateniese con coincideva esattamente con quello che intendiamo oggi per democrazia. Infatti, presso gli Ateniesi, il popolo non comprendeva le donne e gli stranieri liberi né tanto meno gli schiavi, perno del sistema economico. I cittadini a tutti gli effetti, quelli cioè che partecipavano al governo della città, erano, di fatto, un’esigua minoranza (un’élite di poche migliaia di persone). Ciononostante, il governo democratico attuato dagli Ateniesi costituì un **esperimento di partecipazione allargata** e diretta al potere che ha pochi confronti nel mondo antico.

Saranno necessari secoli perché si arrivi al concetto di cittadino come di “colui che vive liberamente in uno Stato” e venga affermata l’uguaglianza di tutti gli uomini, premessa fondamentale per la realizzazione della democrazia così come viene intesa oggi: una forma di governo in cui tutti sono liberi e partecipano alla vita socio-politica con uguali diritti e doveri.



1. Bust of Pericles.

2. Disegno ricostruttivo dell’agorá di Atene, il luogo pubblico per eccellenza della *pólis*. Qui si svolgevano le principali funzioni pubbliche e commerciali della città, oltre a gare e spettacoli. L’agorá era situata al centro della città ed era circondata da edifici pubblici, collegati da portici, le stóai.



Ricostruzione dell’agorá di Atene

1. Acropoli
2. Stóia (alla greca *Stoá*)
3. Odéon
4. Tempio di Ares
5. Strada delle Panatenee
6. Stóia Mediana
7. Monoptero
8. Stóia delle Due Vie
9. Portico Reale
10. Tempio di Efesto

IL MUSEO E LA BIBLIOTECA DI ALESSANDRIA

Se oggi possiamo leggere le avventure di Ulisse narrate da Omero oppure le tragiche vicende di Edipo e di Medea raccontate da Sofocle e da Euripide o, ancora, trattati di geometria degli scienziati greci, lo dobbiamo agli studiosi che operarono ad Alessandria, la città egizia divenuta la **capitale della cultura** cosiddetta **ellenistica** o alessandrina.

Con la fine delle poleis, l'avvento dell'impero di Alessandro Magno e dei regni ellenistici ebbe inizio una nuova stagione nella storia del mondo antico, chiamata **Età ellenistica** (323 a.C.-31 a.C.). Durante questo periodo la civiltà greca venne diffusa in una vasta parte del mondo orientale, assumendo una dimensione universale.



In ricordo dell'antica Biblioteca andata distrutta in epoca antica in circostanze misteriose, su progetto dell'UNESCO nel 2002 è stata inaugurata la moderna **Bibliotheca Alexandrina**: un vero e proprio polo del sapere universale, comprendente, oltre alla biblioteca vera e propria (capace di contenere milioni di volumi), biblioteche specialistiche, 6 musei, un archivio digitale, un planetario e numerosi centri di ricerca.

Custodi del sapere antico

I monarchi ellenistici promossero e finanziarono iniziative culturali di enorme rilievo. In questo si distinsero soprattutto i Tolomei, i sovrani del Regno d'Egitto, che fecero di **Alessandria d'Egitto** la capitale culturale del mondo ellenistico.

Ad Alessandria venne fondato il **Museo**, il luogo dove vivevano e lavoravano, protetti dai sovrani, poeti, scienziati e studiosi. I dotti ospitati nel Museo godevano di notevoli benefici: alti stipendi, pasti gratuiti, servizi a disposizione; un alloggio privato elegante. Grazie al loro operato e ai loro studi Alessandria ottenne il primato culturale e scientifico nel modo ellenistico. Notevole fu lo sviluppo delle **scienze**, che beneficiò del contatto con la cultura orientale (babilonese ed egizia in particolare). Tra i più rappresentativi scienziati alessandrini spiccano **Eratostene** (che misurò con notevole precisione la circonferenza terrestre), **Euclide** e **Archimede**, le cui scoperte nel campo della geometria e della fisica costituiscono ancora oggi i fondamenti di quelle discipline; **Aristarco**, che calcolò la distanza tra la Terra e il Sole e sostenne, parecchi secoli prima di Copernico, la teoria eliocentrica (il Sole gira intorno alla Terra), poi abbandonata a favore di quella geocentrica diffusa da un altro scienziato alessandrino, Tolomeo.

Annessa al Museo c'era la **Biblioteca**, costruita inizialmente per accogliere **tutti i libri greci esistenti**. Tolomeo non badò a spese per acquistare tutti i volumi che poteva e poi far riprodurre nella maniera più fedele possibile quelli che non erano in vendita. La Biblioteca non ospitava solo testi greci, ma anche testi che vennero per la prima volta tradotti da altre lingue. Tra le traduzioni portate a termine la più celebre fu la cosiddetta *"Bibbia dei Settanta"*, la prima traduzione in greco della Bibbia ebraica.

Secondo un'ipotesi abbastanza attendibile, al tempo di Tolomeo Filadelfo (III sec. a. C.) la Biblioteca custodiva circa 500 000 volumi.